

QUARTA SETTIMANA 24 GIUGNO: SAN GIOVANNI BATTISTA

Giovanni l'evangelista dice di Giovanni il Battista che egli era "una lampada che arde e risplende" (Gv 5,35). Non ci può essere definizione più bella per un testimone di Cristo. C'è in noi un po' dello spirito del Battista per aprire i cuori al Vangelo? Siamo anche noi "lampada che arde e risplende"?

Ogni cristiano dev'essere un precursore del messia. È una missione che scaturisce dallo stesso battesimo. Anche se la nostra società fosse impregnata di vangelo, se il Crocifisso fosse al posto d'onore nelle famiglie, nelle scuole, nelle officine e negli uffici, e se ogni domenica tutte le chiese fossero piene, ci sarebbe ancora molto da fare. Le conquiste del regno di Dio non saranno mai finite. Purtroppo viviamo invece in un mondo secolarizzato, in un clima di generale indifferenza e di ateismo pratico. Il compito della chiesa è immenso, e noi, suoi figli, non possiamo certo disinteressarci della sua opera apostolica.

Come compiere la nostra missione? Come essere testimoni, precursori di Cristo?

- Convertendoci noi, per primi. La parola è senza efficacia, rifiutata a priori, se non è il riflesso del modo di vivere.

- Mettendoci umilmente in disparte, davanti a Cristo, sull'esempio di Giovanni, che non si stimava degno neppure di slacciargli i sandali.

- Irradiando la gioia di essere cristiani, nonostante le difficoltà, le sconfitte, le persecuzioni. "Io crederò al vostro Cristo - diceva un ateo - quando vi vedrò respirare la gioia!". (...)

Sia nostro impegno, quali discepoli di Cristo, facilitare la sua venuta nel cuore di tutti coloro che incontriamo sul nostro cammino.

(Charles Brethes)

MISTERI DEL ROSARIO

Misteri gaudiosi (o della gioia) da recitare il lunedì e il sabato

1. L'annunciazione dell'Arcangelo Gabriele a Maria
2. La visita di Maria alla cugina Elisabetta
3. La nascita di Gesù
4. La presentazione di Gesù al Tempio
5. Il ritrovamento di Gesù al Tempio

Misteri luminosi (o della luce) da recitare il giovedì

1. Il battesimo di Gesù al fiume Giordano
2. Le nozze di Cana
3. L'annuncio del Regno di Dio
4. La trasfigurazione di Gesù
5. L'istituzione dell'Eucaristia

Misteri dolorosi (o del dolore) da recitare il martedì e il venerdì

1. L'agonia di Gesù nell'orto degli ulivi
2. La flagellazione di Gesù alla colonna
3. L'incoronazione di spine
4. Gesù è caricato della Croce
5. La crocifissione e la morte di Gesù

Misteri gloriosi (o della gloria) da recitare il mercoledì e la domenica

1. La resurrezione di Gesù
2. L'ascensione di Gesù al Cielo
3. La Pentecoste
4. L'assunzione di Maria al Cielo
5. L'incoronazione della Vergine Maria

Coroncina dell'obbedienza.

MISTERI DELL'OBEDIENZA

1. *Obbedienza di Abramo*
2. *Obbedienza di Mosè*
3. *Obbedienza di Maria*
4. *Obbedienza di Giuseppe*
5. *Obbedienza di Gesù*

Recita della coroncina.

1. *Pater, Ave e Gloria*

2. Per ogni decina del Rosario si recita:

Padre nostro

ad ogni grano: "*Non temere....Avvenga per me secondo la tua Parola*" *Gloria*

3. Al termine dei cinque misteri si recita la *Salve Regina*

Comunione NON TEMERE

info@comunionenontemere.org
www.comunionenontemere.org



MURO DI PREGHIERA

GIUGNO 2012

PRIMA SETTIMANA

3 giugno: SANTISSIMA TRINITA'

Io che sono lento a credere, che mi ci vorrà forse tutta la vita non per capire, ma solo per assaporare un poco della fede, come potrò cogliere qualcosa della Trinità? Una strada c'è, e non è quella delle formule e dei concetti. Pensare di capire la Trinità attraverso le formule è come tentare di capire una parola analizzando l'inchiostro con cui è scritta. Dio non è una definizione ma un'esperienza. In uno dei capolavori di Kieslowski sui Dieci Comandamenti, *Decalogo I*, il bambino protagonista sta giocando al computer. Improvvisamente si ferma e chiede alla zia: «Com'è Dio?». La zia lo guarda in silenzio, gli si avvicina, lo abbraccia, gli bacia i capelli e tenendolo stretto a sé sussurra: «Come ti senti, in questo momento?». Pavel non vuole sciogliersi dall'abbraccio, alza gli occhi e risponde: «Bene, mi sento bene». E la zia: «Ecco, Pavel, Dio è così». **Dio come un abbraccio.** Se non c'è amore, non vale nessun magistero. Se non c'è amore, nessuna cattedra sa dire Dio. Dio come un abbraccio: è il senso della Trinità. **Dio non è in se stesso solitudine, ma comunione.** L'oceano della sua essenza vibra di un infinito movimento d'amore. Se il nostro Dio non fosse Trinità, vale a dire incontro, relazione, comunione e dono reciproco, sarebbe un Dio da delusione, assente e distratto. Ma Dio è estasi, cioè un uscire-da-sé in cerca d'oggetti d'amore, in cerca di un popolo anche se di testa dura, del quale farsi compagno di viaggio e ristoro entro l'arsura estrema del deserto. *Dio ha tanto amato il mondo, da mandare suo Figlio...* E mondo e uomo sono storia della Trinità. Mosè, il grande amico di Dio, prega così: «Che il Signore cammini in mezzo a noi, venga in mezzo alla sua gente. Non resti sul monte, guida alta e lontana, ma scenda e si perda in mezzo al calpestio del popolo»

(padre Ermes Ronchi)

SECONDA SETTIMANA

10 giugno: CORPUS DOMINI

L'Eucaristia è invito alla Comunione con Te, ma è anche richiesta di **comunione** e di solidarietà tra noi e tra noi e la nostra terra. È invito soprattutto alla tua Chiesa – noi – di uscire fuori dalle sagrestie e respirare la stessa aria della città. È accorato appello ad accogliere la **forza** trasfigurante del Tuo Amore. Forza che sostiene il peso della nostra fragilità. Forza che non viene mai meno e che può sanare le ferite che sanguinano. Forza che costruisce sulla terra un pezzettino di cielo. Tu, oggi, percorrendo le nostre vie, ci dici che non sei estraneo alla nostra vita. Hai camminato con noi per incoraggiarci a trovare la strada della solidarietà e della comunione. Lo hai fatto per ricordarci che in fondo ad ogni galleria c'è sempre un puntino bianco che ne indica la fine e segnala lo sbocco e la luce. Ci dici, insomma, che è sempre possibile il riscatto se si ha il coraggio del cambiamento. Uniti a Te, uniti tra noi se lo vogliamo, possiamo rinnovarci e ridare vita al luogo dove la nostra esistenza affonda le sue radici. Forse dobbiamo ricordarci di più che la radice prima del nostro lottare, ogni giorno, sei Tu, esempio supremo di amore che regala e regola la vita. Ci insegni che si può parlare di vita solo sentendo forte dentro di sé la capacità di dono, di servizio, di abnegazione, di comunione, di solidarietà, di apertura benevola alle esigenze ed alle ragioni degli altri. Ricordo che La Pira ha detto che **“le città non sono cumuli occasionali di pietra: sono misteriose abitazioni di uomini e più ancora, in certo modo, misteriose abitazioni di Dio”**. Facci convincere, Signore, che tutte le realtà presenti nella città – scientifiche, tecniche, economiche, culturali, commerciali, urbanistiche, politiche, sociali, spirituali – solo collaborando possono dare e custodire un'anima a questo territorio. Signore Ti prego perché questa nostra città, sia luogo di valorizzazione reciproca, ove insieme possiamo partecipare alla promozione e all'elaborazione di una **“cultura della comunione”** che produca finalmente una mentalità nuova.

(mons. F. Montenegro, vescovo di Agrigento)

TERZA SETTIMANA

PREGHIERA

*Dammi il supremo coraggio dell'amore,
questa è la mia preghiera,
coraggio di parlare,
di agire, di soffrire,
di lasciare tutte le cose,
o di essere lasciato solo.*

*Temperami con incarichi rischiosi,
onorami con il dolore,
ed aiutami ad alzarmi
ogni volta che cadrò.*

*Dammi la suprema certezza nell'amore,
e dell'amore,
questa è la mia preghiera,
la certezza che appartiene
alla vita nella morte,
alla vittoria nella sconfitta,
alla potenza nascosta
nella più fragile bellezza,
a quella dignità nel dolore,
che accetta l'offesa,
ma disdegna di ripagarla con l'offesa.
Dammi la forza di amare
sempre e ad ogni costo.*

(Rabindranath Tagore)